

fosse diventato padrone assoluto non solo della parte sud del continente Europeo, ma anche di quella dell'ovest, con quale facilità avrebbe egli potuto trasferire la Santa Sede a Toledo o cambiar Roma stessa in un'Avignone spagnuola!

Il pericolo di un cesaropapismo spagnuolo appariva tanto più minaccioso, in quanto Filippo si riteneva chiamato non solo a prestare alla Chiesa la difesa del suo braccio secolare, ma anche a vegliare su lei e a tutelarla. Sisto V fu testimone come la cura premurosa nonchè egoistica del re di Spagna per gli interessi della Chiesa, e i suoi principî di politica ecclesiastica portassero continuamente a numerose usurpazioni sul terreno puramente religioso. Il giusto sdegno, con cui egli pertanto rimproverava il re spagnuolo, con ostentazione presentandosi come il protettore della Chiesa, lo confermò nella sua opposizione ad uno sfruttamento dei torbidi francesi a vantaggio di un accrescersi della potenza della Spagna. Opponendosi con energia ai piani ognor più vasti di Filippo II, pose Sisto V un freno alle sue tendenze cesaropapistiche, salvò la Francia da lotte difficili, assicurò la posizione della Chiesa cattolica in questa nazione, e creò un contrappeso su terreno cattolico alla preponderanza della Spagna. Così egli divenne non solo il salvatore dell'indipendenza della Francia, ma della libertà ed indipendenza del papato.

Con questo però non è affatto esaurita l'importanza del pontificato di Sisto V. Dove egli potè, particolarmente in Germania, nei Paesi Bassi, nella Svizzera ed in Polonia, fece continuare l'opera della riforma e della restaurazione cattolica, cercando di salvare ciò che ancora era capace di salvezza, e studiandosi di recuperare il terreno perduto. Egli ha favorito pure le missioni al di fuori di Europa. Nella giusta valutazione dell'importanza della scienza per combattere le novità della fede, fece egli del suo meglio per porre a disposizione dei pionieri dell'antica Chiesa le necessarie armi intellettuali. Di ciò fan testimonianza ancor oggi la Biblioteca Vaticana da lui rinnovata e consolidata con splendore, e la tipografia lì presso fondata.

Come riorganizzatore della Chiesa, Sisto V, egualmente come Gregorio VII mise una stretta unione della Chiesa universale con Roma a base del suo programma riformatore.¹ Energico, andando difilato e diretto allo scopo e straordinariamente pratico, fin dal principio del suo governo riportò in vigore l'uso passato in dimenticanza, che tutti i vescovi entro termini assegnati dessero a lui conto su l'adempimento dei vari doveri pastorali e su lo stato delle diocesi a loro sottoposte.

¹ Vedi SCHMIDLIN, *Kirchl. Zustände* XIX. Cfr. SEGESSER III 1, 283.